

• GUERRA AL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AGRONOMI

Conaf senza pace

Nessun consigliere sarebbe confermato ma il Tar del Lazio ha sospeso la proclamazione degli eletti in attesa di pronunciarsi sui lavori della Commissione elettorale

di **Francesco Survara**

Sembra non trovare fine il giallo, tutto estivo, che vede occupati su diversi fronti il Conaf (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali) da una parte e il Ministero della giustizia dall'altra. In mezzo, giudici della vicenda, il Tar del Lazio e il Consiglio di Stato.

Ma vediamo con ordine i passaggi di questa vicenda i cui elementi di base sono le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo del Conaf, le disposizioni del Ministero di giustizia (a cui devono rispondere in Italia tutti gli Ordini) e una



Il presidente del Conaf, Pantaleo Mercurio

serie di lunghi ricorsi a Tar e Consiglio di Stato per l'appunto.

Il contestato rinnovo del Consiglio direttivo

Lo scorso novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'Ordine degli agronomi dopo una presidenza di quattro anni targata Pantaleo Mercurio. Ma una serie di contrattempi, ritardi burocratici e scelte (definite dall'attuale amministrazione «poco felici») compiute dal

Ministero, hanno complicato le cose, gettando nel caos l'Ordine che ad oggi si ritrova con elezioni svolte ma «congelate» da un doppio ricorso al Tar. Gli eletti come risultato dallo spoglio del 13 agosto sono tutti nomi nuovi, perché nessuno del precedente Conaf è stato confermato, ma la proclamazione ufficiale è stata bloccata e pertanto nel frattempo rimane in carica il vecchio consiglio fino al nuovo insediamento. I problemi maggiori, secondo quanto riferiscono dall'ufficio di presidenza, sono relativi alla presunta illeggittimità della Commissione elettorale, nominata come da prassi, dal Ministero della giustizia, e

che vede fra i suoi membri diversi presidenti di Ordini provinciali che direttamente o indirettamente erano candidati o sostenitori di candidati.

Una scelta questa ritenuta dal Consiglio in carica sicuramente inopportuna e che potrebbe far ravvisare un conflitto di interessi per causa della doppia veste elettore-commissario.

Nella realtà nessun membro della commissione risulta nelle liste dei candidati.

Il Tar Lazio, tirato in ballo dallo stesso Conaf, sulla legittimità della Commissione elettorale si era già espresso sospendendo il decreto di nomina in attesa di entrare nella materia. Ma il Ministero su questo punto ha deciso di appellarsi al Consiglio di Stato, il cui verdetto dovrebbe essere emesso per fine settembre.

Nel frattempo lo stesso Conaf si era rivolto nuovamente al Tar Lazio chiedendo di far annullare i lavori della Commissione elettorale che però aveva già provveduto allo spoglio.

«Le irregolarità delle operazioni elettorali, con candidati che si sono presentati fuori dai termini di legge o privi della documentazione necessaria, i criteri di nomina della stessa commissione da parte del Ministero e le irregolarità commesse proprio dalla commissione elettorale che non ha tenuto conto, ad esempio, delle rimostranze presentate dal Ministero e da diverse sedi provinciali, come emerge dai verbali della stessa – spiega in una nota il presidente in carica del Conaf, Pantaleo Mercurio – basterebbero da soli a far annullare le votazioni».

«Non comprendo come la Commissione – conclude Mercurio – possa aver accertato il regolare svolgimento delle elezioni senza neanche aver consultato il materiale e i fascicoli forniti dal Ministero di giustizia. Si tratta di un fatto gravissimo poiché durante le passate elezioni le commissioni hanno sempre deliberato sulla legittimità delle operazioni di voto proprio partendo dall'esame delle segnalazioni pervenute dal Ministero e dalle sedi provinciali».

Nel nostro caso invece, la Commissione ha deciso di dar lettura delle contestazioni e delle osservazioni solo al termine dello scrutinio».

Diverso, naturalmente, il punto di vista di Oronzo Milillo, presidente dell'Ordine regionale della Puglia e presidente della Commissione elettorale nominata dal Ministero.

«Abbiamo agito nella massima trasparenza e legalità – afferma Milillo – per far emergere la volontà dell'elettore nell'interesse di tutti gli iscritti al Conaf».

La prossima tappa di questo intricato giallo sarà il 4 settembre, data in cui il Tar Lazio si esprimerà sui lavori della Commissione e deciderà se bloccare o proclamare definitivamente gli eletti. Ai verdetti del Tar Lazio si aggiungerà, come abbiamo già detto, il giudizio del Consiglio di Stato che, interpellato, cercherà di mettere la parola «fine» su tutta questa vicenda. •

SECONDO IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ELETTORALE

Milillo: «Elezioni corrette»

«Abbiamo agito nella massima legalità e negli interessi esclusivi della categoria e degli iscritti all'Ordine».

Esordisce con queste parole Oronzo Milillo, presidente regionale dell'Ordine di Bari e presidente della Commissione elettorale nominata dal Ministero di giustizia e giustizia.

«Le elezioni si sono svolte nella massima trasparenza e la nomina da parte del Ministero dei membri della Commissione è stato allo stesso modo trasparente e onesta. Infatti per essere nominati si richiede l'appartenenza all'Ordine e il non avere subito condanne penali. Inoltre, il Ministero è intervenuto nominando una Commissione bilanciata, con membri rappresentativi di tutta la

Penisola da Nord a Sud».

«Posso garantire – continua Milillo – la correttezza delle elezioni e dello scrutinio, nonché della lettura degli atti inviati dal Ministero. Francamente mi chiedo il perché di così tanti ricorsi da parte della vecchia dirigenza. Verrebbe da mettere in relazione tutto ciò con la sconfitta elettorale dell'attuale gruppo dirigente. La proclamazione degli eletti infatti (15 membri), anche se sospesa dal Tar in attesa di entrare nel merito della questione, presenta una classe dirigente nuova e alternativa alla vecchia gestione. Mi auspico a questo punto – conclude Milillo – che emerga finalmente la volontà degli elettori e che venga riconosciuto il voto espresso evitando inutili vuoti di gestione». F.S.